

AVVISI PARROCCHIALI

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:
Dove c'è odio, fa' ch'io porti l'Amore.
Dove c'è offesa, ch'io porti il Perdono.
Dove c'è discordia, ch'io porti l'Unione.
Dove c'è dubbio, ch'io porti la Fede.
Dove c'è errore, ch'io porti la Verità.
Dove c'è disperazione, ch'io porti la Speranza.
Dove c'è tristezza, ch'io porti la Gioia.
Dove ci sono le tenebre, ch'io porti la Luce.
O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto:
Essere consolato, quanto consolare. Essere compreso, quanto comprendere. Essere amato, quanto amare.
Poiché è Dando, che si riceve; Dimenticando se stessi, che si trova; Perdonando, che si è perdonati; Morendo, che si resuscita a Vita Eterna.

S. Francesco

ANGOLO DELLA CARITÀ

In questo periodo l'Emporio solidale è più che mai pressato da richieste di generi alimentari. Servono alimenti a lunga conservazione: tonno, olio, pelati, detersivi ecc..

Nella nostra Chiesa è sempre disponibile **LA CESTA DELLA CARITÀ** per la raccolta presso l'altare del Cristo Risorto. Per chi volesse dare un aiuto e non è in grado di provvedere in modo diretto, si possono mettere le offerte nella cassetta accanto alla **CESTA** e/o fare versamenti sul conto intestato a: SAN VINCENZO DE PAOLI, via Canoniche 13 TREVISO

indicando EMPORIO SOLIDALE IBAN IT 51 Z 03069 12080 100000003041 - Intesa San Paolo TREVISO

GRAZIE

Ricordiamo che le elemosine non si possono più raccogliere durante l'offertorio passando per i banchi, com'era uso fare.

Chi desidera partecipare alle spese per la manutenzione della chiesa può lasciare comunque la sua offerta nella cassetta posta all'uscita.

GRAZIE

orario apertura chiesa: 8.30 12.00 – **vietate le visite durante le celebrazioni**

Sul nostro sito <http://www.sannicolotreviso.it/> potete trovare tutte le informazioni relative alla nostra Parrocchia e il foglietto settimanale



Parrocchia di San Nicolò

31100 Treviso

Tel. 0422 548626 (con segreteria)

parrocchiasannicolotv@gmail.com

Collaborazione Pastorale della Città

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

13 – 20 settembre 2020



Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18,21-35)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”.³ Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

La misura del perdono è perdonare senza misura

Non fino a sette, ma fino a settanta volte sette», sempre: l'unica misura del perdono è perdonare senza misura. Gesù non alza l'asticella della morale, porta la bella notizia che l'amore di Dio non ha misura.

E lo racconta con la parabola dei due debitori. Il primo doveva una cifra iperbolica al suo signore «allora, gettatosi a terra, lo supplicava...». Il debito, ai tempi di Gesù, era una cosa durissima, chi non riusciva a pagare diventava schiavo per sempre. Quando noi preghiamo: rimetti i nostri debiti, stiamo chiedendo: donaci la libertà, lasciaci per oggi e per domani tutta la libertà di volare, di amare, di generare.

Ma il servo perdonato “appena uscito”: non una settimana, non il giorno dopo, non un'ora dopo, ma “appena uscito”, ancora stordito di gioia, appena liberato «preso per il collo il suo collega, lo strangolava gridando: “Dammi i miei centesimi”», lui condonato di milioni!

Nitida viene l'alternativa evangelica: non dovevi anche tu aver pietà? Siamo posti davanti alla regola morale assoluta: anche tu come me, io come Dio... non orgoglio, ma massima responsabilità.

Perché perdonare? Semplice: perché così fa Dio.

Il perdono è scandaloso perché chiede la conversione non a chi ha commesso il male, ma a chi l'ha subito. Quando, di fronte a un'offesa, penso di riscuotere il mio debito con una contro offesa, non faccio altro che alzare il livello del dolore e della violenza. Anziché liberare dal debito, aggiungo una sbarra alla prigione. Penso di curare una ferita ferendo a mia volta. Come se il male potesse essere riparato, cicatrizzato mediante un altro male.

Ma allora saranno non più una, ma due ferite a sanguinare.

Il vangelo ci ricorda che noi siamo più grandi della storia che ci ha partorito e ferito, che possiamo avere un cuore di re, che siamo grandi quanto «il perdono che strappa dai circoli viziosi, spezza le coazioni a ripetere su altri il male subito, rompe la catena della colpa e della vendetta, spezza le simmetrie dell'odio» (Hanna Arendt).

Il tempo del perdono è il coraggio dell'anticipo: fallo senza aspettare che tutto si verifichi e sia a posto; è il coraggio degli inizi e delle ripartenze, perché

il perdono non libera il passato, libera il futuro.

Poi l'esigenza finale: perdonare di cuore... San Francesco scrive a un guardiano che si lagnava dei suoi frati: farai vedere negli occhi il perdono. Non il perdono a stento, non quello a muso duro, ma quello che esce dagli occhi, dallo sguardo nuovo e buono, che ti cambia il modo di vedere la persona. E diventano occhi che ti custodiscono, dentro i quali ti senti a casa. **Il perdonante ha gli occhi di Dio, colui che sa vedere primavera in boccio dentro i miei inverni.**

(Lecture: Siracide 27, 33-28,9; Salmo 102; Romani 14, 7-9; Matteo 18, 21-35).

commento al vangelo di P. E. Ronchi

DOMENICA 13 SETTEMBRE verde XXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore quarta settimana Sir 27,30 – 28,9 (NV); Sal 102; Rm 14,7-9; Mt 18,21-35 Il Signore è buono e grande nell'amore	
LUNEDI' 14 SETTEMBRE rosso ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE Festa - Liturgia delle ore propria Nm 21,4b-9 opp. Fil 2,6-11; Sal 77; Gv 3,13-17 Non dimenticate le opere del Signore!	
MARTEDI' 15 SETTEMBRE bianco Liturgia delle ore propria B. V. Maria Addolorata - memoria Eb 5,7-9; Sal 30; Gv 19,25-27 opp. Lc 2,33-35 Salvami, Signore, per la tua misericordia	
MERCOLEDI' 16 SETTEMBRE rosso Liturgia delle ore quarta settimana Ss. Cornelio e Cipriano – memoria 1Cor 12,31 – 13,13; Sal 32; Lc 7,31-35 Beato il popolo scelto dal Signore	
GIOVEDI' 17 SETTEMBRE verde Liturgia delle ore quarta settimana S. Roberto Bellarmino – memoria facoltativa 1Cor 15,1-11; Sal 117; Lc 7,36-50 Rendete grazie al Signore perché è buono	
VENERDI' 18 SETTEMBRE verde Liturgia delle ore quarta settimana 1Cor 15,12-20; Sal 16; Lc 8,1-3 Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto	
SABATO 19 SETTEMBRE verde Liturgia delle ore quarta settimana S. Gennaro – memoria facoltativa 1Cor 15,35-37.42-49; Sal 55; Lc 8,4-15 Camminerò davanti a Dio nella luce dei viventi	
DOMENICA 20 SETTEMBRE verde XXV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore prima settimana Is 55,6-9; Sal 144; Fil 1,20c-24.27a; Mt 20,1-16 Il Signore è vicino a chi lo invoca	